

AMBIENTE. Le sostanze chimiche indistruttibili: dalla Maza di Arco al depuratore al Navicello che non depura. I verdi interrogano il sindaco



La discarica Maza nel territorio di Arco, il cantiere del collegamento Loppio-Alto Garda. L'amministrazione Betta si sente rassicurata, ma a Rovereto vogliono vederci chiaro. Sostanze chimiche nel percolato: dal deposito rifiuti al fiume

Ora i Pfas spaventano Rovereto

ANDREA TOMASI

ROVERETO. I Pfas finiscono in consiglio comunale. Queste sostanze chimiche sono state trovate nel territorio di Arco ma poi sono finite e finiscono a Rovereto, dove la questione è stata presa seriamente. Ruggero Pozzer, consigliere comunale di Europa Verde, dopo aver letto quanto scritto dal nostro giornale (sull'edizione di ieri trovate

anche il grafico esemplificativo del viaggio dei Pfas), ha presentato un'interrogazione: «Trovo la cosa molto grave. Conosco il problema della contaminazione da Pfas (il caso più eclatante è quello del vicino Veneto, dove è stata compromessa una falda acquifera grande come il Lago di Garda e dove è stato aperto un processo per inquinamento delle acque e disastro innominato, ndr). Ora mi aspetto che ci vengano dati chiarimenti sul piano tecnico. Interesserò della vicenda anche la Commissione Ambiente». Le sostanze contaminanti che si trovano nella discarica Maza di Arco sono «inquinanti per sempre» nel senso che sono indistruttibili. Puoi diluirli nell'acqua - che poi è ciò che sta accadendo - ma loro non scompaiono. Al massimo nuotano (in questo caso nelle acque roveretane del fiume Adige) e arrivano in Veneto, dove con i Pfas - come detto - ci sono problemi veramente gravi (là, dove sono finiti anche nell'acqua potabile, l'esposizione prolungata sta causando cancro, infertilità, sviluppo anomalo dei genitali dei bambini, problemi a tiroide e sistema nervoso).
Questi perfluoroalchilici (im-

permeabilizzanti pericolosi, inodori, incolori e insapori) sono stati trovati nella Maza in concentrazioni importanti (7800 nanogrammi/litro). Con il dilavamento dato dalla pioggia e dalle acque di surgiva le sostanze scendono ai piedi della discarica. Non sono finite in falda, come invece è accaduto in Valle del Chiese (problemi analoghi si hanno all'ex Gallox di Rovereto), ma sono finite nel fiume. Da Arco al fiume Adige, come è possibile? I Pfas sono nel percolato (il liquido residuo da dilavamento). Il percolato viene caricato nelle autobotti. Le cisterne vengono trasportate al depuratore di Rovereto che non depura perché l'impianto non ferma queste molecole. E quindi alla fine tutto viene scaricato in acqua a «beneficio» dell'equilibrio fluviale, dei pesci e degli abitanti rivieraschi (per la cronaca esisterebbe un sistema per bloccare questi inquinanti persistenti; si chiama «osmosi inversa» che si sta adottando in Veneto).

Abbiamo parlato con il consigliere Ruggero Pozzer, che conosce molto bene la questione. «Ormai, in materia di tutela di ambiente e salute, l'allarme è continuo».

A Pozzer, impegnato nel mondo dell'ambientalismo e nella politica attiva, chiediamo come mai (salvo rare eccezioni) i Verdi sembrano scomparsi dall'orizzonte. La questione Pfas, a livello provinciale, è materia di interrogazioni e interventi di altre forze politiche: Alex Marini, consigliere provinciale del Movimento Cinque Stelle, è stato il primo a sollevare il problema della contaminazione in Trentino (sia in Valle del Chiese che a

Rovereto). Impegnato su questo fronte è anche Flippo Degaspero (Onda) che sul caso di Arco ha presentato due interrogazioni. Possibile che i Verdi siano evaporati o, visto l'argomento, diluiti nell'acqua della politica fatta dai banchi dell'opposizione? «Credo che il quadro appena fatto sia ingeneroso, anzi direi che non corrisponde proprio alla realtà. Non è vero che i Verdi in Trentino sono scomparsi. Probabilmente noi andiamo più alla so-

stanza e non facciamo comunicati in cerca di titoloni. Abbiamo un atteggiamento diverso. Ricordo che le battaglie sul piano ambientale non sono di oggi. La nostra Lucia Coppola sta facendo un lavoro enorme. Non si tratta solo di denunciare casi di contaminazione (come peraltro abbiamo sempre fatto e la nostra interrogazione sui Pfas lo dimostra) ma anche di fare formazioni e sensibilizzazione».

HANNO DETTO



È una questione grave. Dobbiamo avere subito dei chiarimenti sul piano tecnico.
Ruggero Pozzer

L'INTERROGAZIONE DEI VERDI

Pozzer: «L'acqua dell'Adige usata anche in agricoltura»

ROVERETO. «Quanto sta succedendo è inaccettabile. Ci diano subito chiarimenti». Sul caso Pfas il consigliere comunale Ruggero Pozzer (Europa Verde Rovereto) ha presentato un'interrogazione in consiglio comunale. «Nel percolato proveniente da Arco - nota - è altissimo il contenuto di Pfas, sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate, che vengono impie-

gate fin dagli anni '50 per la produzione di numerosi prodotti commerciali: impermeabilizzanti per tessuti, tappeti, pelli, insetticidi, schiume antincendio, vernici, cera per pavimenti e detersivi e in particolare per i rivestimenti di pentole antiaderenti. (...) Il recupero del percolato contenente tali sostanze e la loro lavorazione nel depuratore di Rovereto risulterebbe

purtroppo un'azione inutile. (...) Ne consegue che, presso la struttura del Navicello, i Pfas passano pressoché indenni le fasi di depurazione e, come informa l'articolo de "Il nuovo Trentino", vengono riversati nell'Adige, semplicemente diluiti. Il fiume percorre territori dove la sua acqua viene utilizzata per uso umano e agricolo e poi finisce in mare».